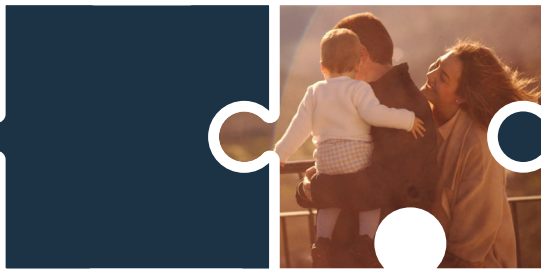
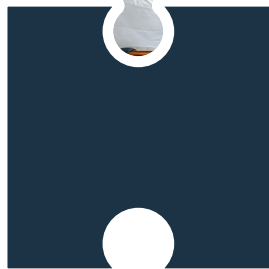
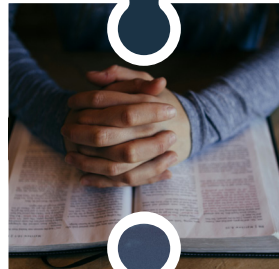


ASHER INTRATER



RELAZIONI DI ALLEANZA



MANUALE PER L'INTEGRITÀ E LA LEALTÀ



VEDO

ASHER INTRATER

RELAZIONI DI ALLEANZA

Manuale per l'integrità e la lealtà

VEDO

Titolo originale: *Covenant Relationships – A Handbook for Integrity and Loyalty*

Autore: Asher Intrater (TIKKUN GLOBAL)

Traduzione italiana: Desi Rabazzi

Revisione: Anna Ianniello

Progettazione grafica e impaginazione: Erica Serata, Rodrigo Teixeira dos Santos Vieira

Casa editrice originale: Destiny Image Publishers

Traduzione italiana © 2025 Autore

Tutti i diritti riservati. Pubblicazione a cura di VEDO Editore.

Questa edizione italiana è pubblicata con autorizzazione dell'autore e dei detentori dei diritti originali. I diritti di pubblicazione per l'edizione italiana sono concessi in licenza esclusiva a:

VEDO Editore

Via di Tor Cervara, 34

00155 - Roma

www.vedoeditore.com

ISBN: 979-12-985508-1-0

Prima edizione italiana: 2025

Stampato in Italia da Tipografia Giammarioli, snc, Via Enrico Fermi 10, Frascati

Le citazioni delle Scritture sono tratte da:

Bibbia, La Nuova Riveduta, Società Biblica di Ginevra, Torino 1994, edizione del 2006;

Bibbia, La Nuova Diodati, La Buona Novella, Brindisi 1991.

Le immagini utilizzate per la realizzazione della copertina non sono soggette a copyright e provengono da siti di immagini gratuite: <https://pixabay.com/it/>, <https://www.pexels.com/it-it/> e <https://unsplash.com/it>.

È vietata la riproduzione totale o parziale del presente volume con qualsiasi mezzo, inclusi fotocopie, scansioni o diffusione digitale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

NOTA:

Si fa presente che si è scelto di tradurre la parola "Covenant" con i sinonimi "patto" e "alleanza", per favorire la comprensione e la fluidità del testo.

INDICE

Introduzione

1.	Relazioni: Il Significato della Vita	11
2.	Il Bisogno dell'Alleanza	21
3.	Come Funziona un'Alleanza	31
4.	Stringere un Patto di Sangue	41
5.	Alleanze Interpersonali: Abraamo e Abimelech	49
6.	Alleanze Interpersonali: Davide e Gionatan	55
7.	Amicizia: Sviluppare la Fiducia	63
8.	Discepolato: Curare l'Amicizia	73
9.	Carisma versus Carattere	83
10.	Il Consiglio di un Amico: Parte 1	91
11.	Il Consiglio di un Amico: Parte 2	101
12.	Confronto Amorevole	109
13.	Il Meccanismo del Confronto	115
14.	Essere Membri di una Congregazione	131
15.	Caratteristiche di un'Alleanza: Fare Squadra	141
16.	La Definizione di Carattere	153
17.	Confrontare o Non Confrontare	163
18.	La Portata di Mantenere un'Alleanza	175

19.	Mantenere la Parola	185
20.	Patti Sociali	193
21.	Patriottismo e Impatto Politico Profetico	203
22.	Il Regno in Espansione	213
23.	Sfere di Autorità del Regno	223
24.	La Dottrina del Lavoro	231
25.	Priorità Familiari Parte 1	245
26.	Priorità Familiari Parte 2	257
27.	Priorità Familiari Parte 3	265
28.	Governo della Congregazione: Gli Anziani	277
29.	Risposta alla Leadership	291
30.	Delegare: Il Dono Dell'Amministrazione	303
31.	Diaconato: Il Dono del Servizio	315
32.	Responsabilità Finanziaria	325
33.	Alleanza Tribale: Un Caso di Azione Giudiziaria Aziendale	341
34.	Lealtà Tribale	353
35.	La Nuova Alleanza di Neemia	367
36.	Riflessioni	379

INTRODUZIONE

Nella nostra cerchia di amici, credenti e colleghi nel Regno di Dio, investiamo molto tempo nel costruire rapporti gli uni con gli altri. A volte investiamo così tanto in tempo ed energia da farci dubitare che questo sia davvero il modo più efficace di lavorare nel Regno di Dio. Ricordo che avevo programmato un incontro con i miei cari amici Eitan Shishkoff e Dan Juster. Lo scopo dell'incontro era di lavorare su alcune aree d'incomprensione avvenute in uno dei ministeri che supervisioniamo. Siccome Dan era un po' in ritardo, per un motivo che in seguito si rivelò piuttosto importante, Eitan e io ci siamo messi a parlare, in attesa che iniziasse la riunione. Ci siamo chiesti se valesse davvero la pena continuare a lavorare sui nostri rapporti nel livello in cui eravamo. Dopo tutto, ci siamo detti che se solo avessimo preso strade separate, ognuno di noi avrebbe potuto avere un ministero più grande e di maggiore fama; avremmo avuto più denaro, più persone, più risultati per il Regno di Dio. Ed eccoci qui, a mezzogiorno, in attesa d'iniziare una riunione in cui avremmo parlato ancora una volta della nostra unione e relazione. Non ne valeva la pena!

Dopo un po', decidemmo che la conversazione stava diventando improduttiva e che avremmo dovuto pregare. Nel momento stesso in cui abbiamo iniziato a pregare, abbiamo ricevuto un messaggio profetico molto forte. Lo Spirito del Signore ci disse: "Io non ho interesse a costruire dei ministeri, ma piuttosto mi interessa costruire un Corpo". Lo Spirito Santo ci ha subito guidati a leggere il passo in Efesini 4:16:

Da lui [Gesù] tutto il corpo ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore di ogni singola parte, per edificare se stesso nell'amore.

Anche se ci siamo sentiti un po' rimproverati per i nostri dubbi, il messaggio era chiaro e incoraggiante. Era una conferma a continuare a costruire i nostri rapporti, cosa a cui ci siamo dedicati per anni. Dio non cerca una grande organizzazione quanto un organismo che possa continuare a crescere sempre di più. Chi crede in Yeshua (Gesù) non è un membro di una organizzazione, piuttosto, come dice questo passo della Scrittura, è una singola parte interconnessa a un unico corpo. Ognuno di noi è una giuntura o un legamento che lavora e cresce insieme al resto in amore. Ciascuno rappresenta una parte e quella parte non è separata dalle altre.

La prima lezione di questo libro potrebbe essere espressa nel seguente principio: *corpo, non ministero*. Molti di coloro che servono il Signore hanno la mentalità di dover costruire un ministero come se fosse una mera organizzazione o di dover costruire una congregazione come se fosse un progetto da portare a termine. Se riuscissimo a vedere l'opera del Signore come il dover nutrire e promuovere la crescita di questo corpo organico e vivente, ci troveremmo in uno stato di salute migliore. Alla lunga, la crescita quantitativa nella congregazione sarebbe molto più grande.

LA VERA APPARTENENZA

Qualcuno potrebbe avere una chiesa grande, una che abbia, diciamo, dai cinque ai diecimila membri. Dovremmo chiederci quante delle persone coinvolte in quella chiesa abbiano davvero un rapporto di fiducia gli uni gli altri in amore. Forse con molta fatica, preghiera, promozione, progetti, e programmazione, l'affluenza crescerebbe di molto. Però, è possibile che solo una manciata di persone di questo grande gruppo abbia sviluppato un rapporto di fiducia reciproca. Quante persone, quindi, fanno realmente parte della chiesa? Se il numero di persone in chiesa fosse quello dei partecipanti alle riunioni, dovremmo dire che il numero è consistente. D'altra parte, se vediamo la chiesa come un corpo interconnesso di persone, allora il vero numero di persone in quel corpo è costituito da una manciata di persone che ha sviluppato relazioni interpersonali.

Quando arriva un periodo di prove e tribolazioni, numerose persone che non hanno alcun impegno con gli altri membri, si danno presto alla fuga. Lo abbiamo visto accadere nella storia della nostra chiesa. Nei primi anni, problemi e divisioni hanno causato uno scossone tra i membri. A volte, anche una vasta percentuale di coloro che partecipavano alle riunioni se n'è

andata a causa di un dato problema o evento negativo. A lungo termine, abbiamo notato che esisteva un nucleo sempre crescente di persone che si erano impegnate in maniera più profonda le une con le altre. Erano queste le persone di cui potevamo fidarci, erano i veri membri della congregazione.

Non esiste un altro modo di creare una comunità di credenti che abbiano fiducia gli uni gli altri se non spendendo molto tempo e sforzo: “sforzando[vi] di conservare l'unità dello Spirito con il vincolo della pace” (Efesini 4:3). Facciamo caso alla parola “sforzarsi”. Questo termine significa fare forza nel cercare di fare qualcosa. Lo sforzo a cui si fa riferimento qui si riferisce al legame che crea l'unità e la compattezza all'interno di un gruppo di persone. Il legame costituisce la connessione tra due persone differenti. È la relazione. È la fiducia. È l'alleanza esistente tra i membri della congregazione. Quindi, è chiaro che abbiamo ricevuto un comandamento scritturale che c'impone d'investire tempo e sforzo per sviluppare un legame forte tra di noi che siamo il corpo dei credenti.

Negli anni, purtroppo, siamo stati testimoni di molti scossoni nelle organizzazioni ministeriali in cui un leader famoso ha avuto una crisi spirituale e morale qui nella nostra nazione. La cosa sorprendente non è che ci fosse peccato, avidità, immoralità o una cattiva gestione tra i leader e ministri del vangelo; gli uomini possono peccare, ed è parte del nostro servizio reciproco perdonarci a vicenda. Il problema di fondo del ministero non è stato tanto il peccato in sé ma l'assenza di relazioni intorno a coloro che erano nel ministero. Avevano bisogno dell'aiuto di compagni fedeli. Chiunque può peccare e chiunque può finire nei guai. Uno degli aspetti dello sviluppare relazioni tra di noi è proprio il fatto di poter essere protetti dal vedere anni di ministero crollare in un momento perché il ministero è cresciuto oltre la capacità della sua base di supporto relazionale.

CONNESSO ORGANICAMENTE

In diverse parti della Bibbia, il gruppo di credenti viene descritto come un gruppo bisognoso di interconnessione. Uno degli esempi più eclatanti ci viene dato dalla descrizione che Giovanni fa di noi all'interno della vigna.

Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla (Giovanni 15:5).

Nel corpo di credenti, dovremmo essere connessi tra di noi in modo intimo e intrinseco, esattamente come i tralci lo sono nella vigna. Che immagine chiara! Riusciamo a funzionare nel corpo solo se siamo connessi a Yeshua, il Messia. Allo stesso modo, funzioniamo nel corpo solo se siamo connessi gli uni agli altri, come un tralcio nella vigna è attaccato al fusto, ma anche agli altri rami.

Ciò che è vivente dev'essere organicamente connesso. Per esempio, se io lavorassi in un negozio di ricambi d'auto, potrei disporre vari pacchi sullo scaffale. I pacchi sarebbero uno accanto all'altro e potrebbero anche essere codificati per argomento, in modo che ci sia un ordine logico nella loro disposizione. Avrebbero lo stesso stile di etichetta, lo stesso numero e la stessa descrizione, ma non sarebbero organicamente connessi. Sarebbero solo articoli e oggetti separati, messi uno accanto all'altro. Devono essere inanimati o morti se sono separati. Infatti, biblicamente, il significato della morte è separazione. Quando siamo separati da Dio, siamo di fatto morti spiritualmente. Essere separati gli uni dagli altri è la conseguenza della nostra separazione da Dio.

Un fiore reciso, benché possa sembrare bello, è un fiore morto, appassirà presto. Chi è vivo deve rimanere connesso. Le cose vive devono crescere. Lo stato appropriato per un corpo di credenti sano è essere vivo, connesso in tutte le sue parti e crescere.

CAPITOLO 1

RELAZIONI: IL SIGNIFICATO DELLA VITA

Da dove prendiamo il senso della vita? Qual è lo scopo della nostra esistenza su questa Terra? Per il credente in Yeshua (Gesù), il senso della vita proviene dalla nostra relazione con Dio. Dobbiamo ricordarci anche che una relazione tra Dio Padre e Yeshua Figlio precede la nostra relazione con loro. In un certo senso, il significato di tutta l'esistenza dell'universo nasce dalla relazione preesistente tra Dio e Gesù.

Giovanni 17:22-24 lo spiega. Alla fine del verso 24 Gesù dice:

Poiché mi hai amato prima della fondazione del mondo.

Una parte essenziale della comprensione della persona di Dio è veder-Lo come Essere in relazione con qualcun altro. Dio si rivela come Padre e la sua relazione primaria è con Suo Figlio, Yeshua.

DIO È RELAZIONALE

In questo senso, possiamo intendere il termine *Dio* come relazionale. È più semplice vedere questo concetto tramite la parola padre: un padre non può essere definito da solo. Essere padre implica esserlo per qualcuno. Essere padre implica avere relazione. La paternità non può avere senso da e in se stessa. In tutte le Scritture, viene rivelata la natura centrale di Dio come quella di Padre.

Nella nostra famiglia, ad esempio, io sono il padre dei miei figli, e ciò che accade nelle nostre vite è un'estensione della mia relazione paterna verso di loro. I figli non esisterebbero se non esistesse la relazione con mia moglie; i figli sono il frutto e l'estensione di quella relazione. Inoltre, la casa e l'auto di cui disponiamo sono anche frutto della nostra relazione. Non avrei comprato questa casa o l'auto se non fosse per il bisogno di provvedere alla mia famiglia. Il mio interesse non è rivolto a ciò che possiedo ma ai membri della famiglia. Allo stesso modo, tutto ciò che esiste nell'universo è, in qual-

che modo, il prodotto della relazione di Dio con Yeshua, Suo Figlio. Anche se non sembra evidente, il motivo per cui esistono le stelle, o gli alberi o l'oceano, in qualche modo, risale all'amore che fluisce dal Padre.

Non solo ciò che abbiamo, ma anche ciò che facciamo è un prodotto delle nostre relazioni. Per esempio, io svolgo un certo lavoro, e una delle ragioni per cui lo faccio è provvedere a un reddito per la mia famiglia. Quello che facciamo nei fine settimana e come ci sediamo a tavola per mangiare sono, ancora una volta, un'estensione della relazione che abbiamo gli uni con gli altri. Allo stesso modo, ci rendiamo conto che le cose che facciamo come credenti dovrebbero essere un'estensione della nostra relazione con Dio. Viceversa, tutte le cose che Dio fa, le Sue azioni come Dio, sono l'espressione di un qualche significato della Sua relazione con noi. Dio non fa le cose solo perché ha voglia di farle per capriccio. Ogni atto di Dio è un'espressione intenzionale del Suo amore per noi.

LA PRIMA RELAZIONE

Quindi, tutto ciò che esiste, chi Dio è e ciò che Dio fa sono una conseguenza della Sua relazione con Yeshua come Padre. Questa relazione esisteva prima della fondazione del mondo. Ciò indica qualcosa sulla natura stessa di Dio. La Bibbia ci dice che Dio è amore. L'affermazione che Dio è amore significa che, nel livello fondamentale del Suo essere, Dio ha un impegno verso le relazioni.

Li hai amati come hai amato Me (Giovanni 17:23).

Dio non ama soltanto Gesù, ma ama anche ciascuno di noi. L'impegno che Dio ha verso le relazioni si manifesta, prima di tutto, nei confronti di Yeshua e ugualmente verso di noi. Il significato dell'esistenza è il nostro impegno a mantenere un rapporto con Yeshua. Ciò significa che anche Dio si è impegnato ad avere una relazione con noi.

Che loro siano uno come Noi siamo uno (Giovanni 17:22).

Esiste una rete relazionale di serio impegno tra Dio, Yeshua e tutti noi. Questa rete di relazioni è lo scopo principale al quale devono andare tutti i nostri sforzi e attività come credenti.

LO SCOPO È LA COMUNIONE

Pensavo che tra le varie attività come credenti (tipo la preghiera, lo studio della Bibbia e l'evangelizzazione), avere comunione fosse simile all'avere una pausa dalle attività più importanti. Pensavo che ci fosse il vero lavoro per il Regno e poi, quando si era stanchi, ci si prendeva una pausa per rilassarsi con altre persone. Visto in questo modo, ogni serio impegno verso la costruzione di relazioni forti è una deviazione dall'opera del Regno. Tuttavia, ora vediamo le relazioni con gli altri come l'obiettivo e la natura stessa di Dio. Questo cambia completamente le nostre priorità. Invece di considerare le nostre relazioni semplicemente come un meccanismo di supporto, scopriamo che l'evangelizzazione, la preghiera e lo studio della Parola sono in realtà metodi e strumenti per ottenere un certo risultato. Il fine è l'unità, l'armonia e avere relazione gli uni con altri.

In 1 Giovanni 1:3 è scritto:

Quel che abbiamo visto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché voi pure siate in comunione con noi; e la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo.

La testimonianza che Giovanni portò e lo scopo di scrivere su Gesù erano finalizzati a un obiettivo: che potessimo avere una relazione con lui, con gli altri discepoli, con il Padre e con Gesù. Ogni volta che un ministero si estende al di fuori dell'ambito delle relazioni in esso coinvolte, quel ministero va oltre il vero obiettivo per cui è stato progettato.

Questo fatto, che sembra limitare la sfera dei ministeri, alla lunga porterà ogni ministero ad essere più efficace. Gesù disse che sarebbe stato a causa del nostro amore e impegno nei rapporti tra di noi che il mondo avrebbe creduto in Lui. Costruire rapporti gli uni con gli altri costituisce la forma più efficiente ed efficace di condividere il messaggio del Vangelo.

Le persone che non sono radicate nella sicurezza di relazioni di supporto, si rivolgeranno facilmente a risultati esterni per cercare di creare un'apparenza di sicurezza. Molto di ciò che si fa nel mondo (apparentemente grandi successi nel mondo degli affari, dell'istruzione e della medicina) in realtà è solo il risultato dell'insicurezza delle persone. L'insicurezza può produrre un'enorme energia frenetica, che può portare a grandi risultati. Questi risultati sono falsi nella loro stessa natura.

In Efesini 3:17, Paolo dice che dobbiamo essere **“radicati e fondati nell'amore”**. Il nostro rapporto con Dio e le relazioni di fiducia che abbiamo con altri credenti ci permettono di essere radicati, di avere concretezza e sicurezza in chi siamo. Quando siamo certi della nostra identità, possiamo poi agire obbedendo allo Spirito Santo. Se siamo insicuri, le nostre azioni saranno guidate da un'energia che proviene dall'anima e dal nostro stato psicologico. Solo quando siamo sicuri di chi siamo grazie alle relazioni che abbiamo, le nostre azioni saranno espressione della nostra fede, amore e della guida dello Spirito Santo.

Mi sono sorpreso quando ho incontrato molti leader di ministeri la cui devozione e zelo per Dio erano un'estensione del loro bisogno psicologico di essere accettati. I loro ministeri non erano necessariamente inefficaci, ma la loro motivazione non era principalmente lo Spirito di Dio.

Dobbiamo ministrare il vangelo agli altri senza imporre il nostro bisogno psicologico di compensazione dovuta alla nostra insicurezza. Prima di tutto dobbiamo sapere chi siamo in Dio per ricevere la sicurezza di cui abbiamo bisogno dalla relazione che abbiamo con Lui e con le persone intorno a noi.

LA SINDROME “A”

Nel fare consulenza, mi sono reso conto di un certo schema che solitamente chiamo sindrome “A”. La sindrome “A” è questa: a causa di una mancanza di affetto (Affection) genitoriale, il bisogno di approvazione (Approval) si trasforma in successo (Achievement) invece che in accettazione. Se avessimo genitori che ci dimostrano un affetto sostanziale nel rapporto con noi, non avremmo bisogno di ottenere risultati eccessivi per compensare i sentimenti d'insicurezza che proviamo. Nella misura in cui un bambino è stato amato durante la crescita, troverà equilibrio e una motivazione sana nel lavorare in maniera produttiva. Continuerà ad essere orientato al successo, ma lo farà attingendo da una fonte di disinvoltura e grazia che non logorerà i suoi rapporti.

Se un pastore cerca di ottenere l'approvazione della sua congregazione cercando di arrivare a un certo standard, si ritroverà a fallire. D'altro canto, se un pastore sa che Dio e le persone intorno a lui lo amano così com'è, si ritroverà ad avere un flusso di gioia e pace nella sua congregazione. Attraverso il suo spirito e la predicazione produrrà lo stesso tipo di fiducia che ha dentro di sé.

Se ogni credente deve sforzarsi per ottenere l'approvazione di Dio, consumerà presto la sua capacità di camminare nell'amore di Dio. Siamo stati salvati per grazia e non in base alle opere. Dio ci offre una relazione; non possiamo fare nulla per ottenere la Sua approvazione. Quando comprendiamo che Lui è un Dio d'amore, possiamo andare da Lui per essere accettati e restaurati in una relazione completa. La salvezza per grazia, o salvezza per relazione, dev'essere al centro di ogni nostra azione come credenti.

Quando mi sono convertito, sono stato liberato dal sottile problema di ansia. Dentro di me mi stavo sforzando di ottenere un qualcosa di sconosciuto che avrebbe meritato l'approvazione o l'accettazione finale. Non esiste alcuno sforzo possibile che possa colmare il bisogno di accettazione che abbiamo dentro. C'è una mancanza di realizzazione e una ricerca di approvazione in coloro che non conoscono il Signore. Essere liberato da quell'ansiosa lotta interna mi ha portato una pace interiore che non mi ha più lasciato. Dobbiamo continuare a camminare nell'accettazione di Dio per fede; ci sarà sempre la sottile e pericolosa tentazione di iniziare a comportarci di nuovo sulla base della prestazione.

ACCETTATO NELL'AMATO SUO FIGLIO

In Apocalisse 2:4, Yeshua riprende la congregazione di Efeso: **“Hai abbandonato il tuo primo amore”**. I credenti di Efeso abbondavano di ogni forma di successo. Lavoravano molto, avevano pazienza, maturità e costanza. Facevano tutto nel modo corretto. Tuttavia, erano usciti da quella che era la base delle loro azioni. La libera accettazione e approvazione di Dio deve rimanere il nostro primo amore.

Ho una certa simpatia per quelli che la Bibbia chiama farisei. Considerarli semplicemente come cattivi e ipocriti significherebbe non cogliere la profondità dei loro problemi. I farisei avevano uno zelo molto profondo e desideravano sinceramente piacere a Dio. In Romani 10:2, Paolo dice che agivano avendo *zelo per Dio, ma zelo senza conoscenza*. Questa mancanza di conoscenza rispecchia l'incapacità di camminare nella consapevolezza di essere stati accettati e approvati da Dio. Lo schema dei farisei viene ripetuto da milioni e milioni di persone religiose sincere e ben intenzionate. Molti ministri di tutte le denominazioni sono caduti nella triste trappola di dover lavorare sempre più duramente su un invisibile tapis roulant, nel tentativo di realizzare gli scopi di Dio. Farlo può essere frustrante e faticoso. Un rinnova-

mento della comprensione di un pastore di cosa significhi essere accettati da Dio è l'unico modo per uscire da questa spirale.

L'insicurezza emotiva può portare a un pericolo spirituale. Un bisogno psicologico nascosto potrebbe essere scambiato per la voce di Dio, mentre invece si tratta della voce del proprio spirito. Una persona ferita può giustificare le proprie motivazioni per compensare le sue insicurezze dicendo: "Il Signore mi ha detto". Potrebbe essere molto difficile riuscire a penetrare la confusione di una tale persona.

Un credente dev'essere in grado di distinguere la differenza esistente tra la sana attività di una persona che lavora sodo e l'attività frenetica di una persona che esprime la sua insicurezza attraverso imprese di successo apparentemente spirituali. Cercare d'impressionare gli altri spiritualmente per compensare il proprio bisogno d'identità è un modo per ingannare se stessi.

Un credente che difende la Parola di Dio sarà respinto dal mondo che lo circonda. Per essere forti in Dio, bisogna avere una forza altrettanto grande nella consapevolezza di essere accettati da Lui, così da poter resistere al rifiuto degli altri. Se uno è intrappolato nel cercare di ottenere l'approvazione altrui, si ritroverà presto ad essere una persona che vuole solo compiacere gli altri. Perderà l'equilibrio nei confronti dell'integrità morale e della forza spirituale. D'altro canto, è spesso attraverso una serie di amici intimi e fidati che Dio porta guarigione dal rifiuto o dall'insicurezza del passato. La nostra accettazione viene da Dio solo, ma viene allenata attraverso il processo che sviluppa la fiducia nelle persone. Le relazioni di alleanza tolgono le paure che impediscono la crescita spirituale di una persona.

IL RISULTATO DELL'AMORE DI DIO

Qualcuno può dire: "So di essere accettato da Dio" per evitare di creare amicizie che richiedono un certo impegno. Questo atteggiamento è in contraddizione con ciò che Dio dice in 1 Giovanni 4:20:

Se uno dice: "Io amo Dio", ma odia suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto.

Se qualcuno dice di aver ricevuto l'amore e l'accettazione di Dio ma non sa come ricevere l'amore e l'accettazione degli amici, non è vero che è

stato sanato dall'amore di Dio. Dio ci ama. È la fonte della nostra accettazione e il Suo amore ci guarisce. È attraverso l'amore che abbiamo tra di noi, sia nel darlo che nel riceverlo, che l'amore di Dio per noi si manifesta nella nostra vita. In 1 Giovanni 4:12 viene descritto come l'amore di Dio si perfezioni in noi:

Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e il suo amore diventa perfetto in noi.

Il senso della vita ha la sua fonte nell'amore di Dio per noi. Noi entriamo e sperimentiamo questo amore quando sviluppiamo relazioni interpersonali profonde. Il processo d'amore di Dio si trova nel costruire relazioni di alleanza. Una persona che ha avuto seri problemi di insicurezza e rifiuto riesce molto bene ad avere successo e talento. Tuttavia, la sua capacità di ministrare ad altri a livello intimo è basata sulla sua capacità di ricevere guarigione dal rifiuto vissuto nel passato.

AMORE GENITORIALE

Nessuno ha avuto genitori perfetti; alcuni hanno fatto un lavoro migliore di altri nel comunicare l'amore di Dio ai propri figli. Nessun genitore ha mai fatto un lavoro perfetto, perciò tutti noi abbiamo aree, piccole o grandi che siano, in cui abbiamo bisogno di ricevere l'amore di Dio, affinché riempi i vuoti lasciati dall'amore che i nostri genitori hanno avuto per noi. Dio viene chiamato Padre degli orfani e Lui riempirà i vuoti genitoriali nella nostra vita. Quando nasciamo di nuovo, entriamo direttamente in una relazione con Dio in cui viviamo l'esperienza di averLo come Padre spirituale. Dopo la nuova nascita, attraversiamo delle fasi d'infanzia spirituale in cui riceviamo la cura genitoriale da Dio stesso.

Come un padre è pietoso verso i suoi figli, così è pietoso il Signore verso quelli che lo temono (Salmo 103:13).

Il lavoro che l'amore di Dio fa in noi avviene parallelamente a quello dei nostri genitori. Dio ci ministra nello spirito proprio come i nostri genitori hanno fatto fisicamente e psicologicamente. Il Salmo 27:10 dice: "Qualora mio padre e mia madre mi abbandonino, il Signore mi accoglierà".

Per quanto i nostri genitori fisici possano essere stati carenti nel pren-

dersi cura di noi, Dio colmerà immediatamente il vuoto e restaurerà ciò che manca. Molti di coloro che oggi svolgono il ministero sono rimasti orfani da bambini e hanno imparato a fare affidamento su Dio come genitore fin dalla tenera età. Ci sono altri che hanno avuto genitori che hanno fatto un lavoro meraviglioso nell'educarli, ma nelle aree in cui c'è stata una piccola negligenza genitoriale, fanno fatica a perdonare. Da adulti, potrebbero essersi rifiutati di ricevere le cure genitoriali da parte di Dio. In questo modo, ribellandosi, hanno vanificato gli sforzi sia dei genitori terreni che celesti.

Quando assumiamo il nostro ruolo di sacerdoti spirituali, che ministriamo la Parola di Dio agli altri, dobbiamo farlo con la consapevolezza della cura che Dio ha per noi. Indipendentemente da quanto sia stata grande o piccola la mancanza dei nostri genitori terreni, possiamo solo ministrare grazie alla paternità spirituale diretta che Dio esercita su di noi. In Ebrei 7, troviamo la descrizione di Melchisedech come un sacerdote ideale. Il verso 3 dice:

Senza padre, senza madre, senza genealogia...reso simile quindi al Figlio di Dio, egli rimane sacerdote in eterno (Ebrei 7:3).

Questa descrizione, che è in realtà di Yeshua, può essere applicata anche alle nostre vite, al nostro ministero di sacerdoti al suo posto. Melchisedech non aveva padre o madre, ma è stato creato per essere come il Figlio di Dio. Indipendentemente dalla sua genitorialità fisica, Melchisedech entra in scena come un figlio di Dio spirituale, avendo ricevuto la paternità di Dio su di sé. A livello spirituale, il nostro ministero sacerdotale rappresenta un riflesso della relazione che abbiamo con Dio, nostro Padre. Se ogni pastore agisse in questo modo, potremmo evitare i problemi di rigetto e divisione che affrontano i ministeri oggi.

Quando i miei figli erano piccoli, avevo deciso che sarei sempre andato a prenderli per poi tenerli tra le braccia e cullarli mentre dicevo loro ripetutamente quanto li amassi. L'affetto costante di un amore genitoriale è il fondamento migliore per un bambino affinché sia pronto ad adempiere il suo destino nel Regno di Dio.

RIPORTARCI INSIEME

La paura di essere rifiutati e l'insicurezza sono dei problemi così diffusi perché il rigetto è parte del problema generale della separazione dell'uo-

mo da Dio. Eravamo separati da Dio quando Adamo dovette abbandonare il Giardino dell'Eden. Eravamo separati gli uni dagli altri al momento della Torre di Babele. La sfiducia è entrata nella razza umana quando Caino uccise Abele. Il rifiuto, la separazione e la rottura dei rapporti costituiscono il modello dominante dello stato decaduto dell'uomo. È importante ricostruire queste aree nel nostro cammino di credenti. Il piano ultimo della redenzione è di ripristinare le nostre relazioni non solo con Dio ma anche tra di noi. Questo è ciò che intendiamo quando diciamo che le relazioni sono sia il senso che l'obiettivo della vita.

Paolo dice che il piano di Dio è:

...Per realizzarlo quando i tempi fossero compiuti. Esso consiste nel raccogliere sotto un solo capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che sono nel cielo, quanto quelle che sono sulla terra (Efesini 1:10).

Così come lo schema generale del peccato è quello di creare una rottura e frattura nei rapporti, allo stesso modo la pienezza della restaurazione consiste nel riportare tutti questi rapporti allo stato di unità, attraverso l'opera di Gesù, il nostro Messia. Ogni cosa nel piano di Dio e nella funzione del corpo dei credenti funziona in modo da restaurare le relazioni e portare di nuovo armonia. Ogni ministero che va avanti senza avere in mente questo scopo non si trova al centro del proposito di Dio.

In Efesini 4:13, Paolo dice anche che l'opera dei vari tipi di ministeri serve per l'edificazione organica dei rapporti nel Messia: "fino a che tutti giungiamo all'unità della fede". L'unità e l'armonia dei nostri rapporti non costituiscono un metodo strategico per raggiungere qualche altro scopo. L'unità e la restaurazione delle relazioni rappresentano lo scopo stesso. Tutta l'opera dei ministeri è per "l'edificazione del Corpo di Cristo" (Efesini 4:12).